

Edmundo in auto: «omicidio colposo» Lui: perciò scappai

Il calciatore della Fiorentina Edmundo è stato condannato a pagare 200mila dollari (350 milioni di lire) e un vitalizio per l'omicidio colposo di una delle ragazze che erano in auto con lui nel dicembre '95 a Rio de Janeiro quando, alla guida della sua Jeep Cherokee dopo una notte al night investì a 160 kmh una Fiat Uno di una coppia di giovani, anch'essi morti. Edmundo all'epoca affermò che al volante c'era un altro, cosa smentita. Da Firenze Edmundo ha spiegato che «non dicevo una bugia quando parlavo di gravi problemi personali che mi avevano spinto a fuggire»



Newcastle nella bufera Dimissioni e accuse Anche a «italiani ladri»

Freddy Shepherd e Douglas Hall presidente e vicepresidente del Newcastle United, che avevano fatto un offerta record per avere lo juventino Del Piero (nella foto) si sono dimessi. Erano accusati di denigrare e ingannare il club e definire cagne le donne locali. Tutte voci emerse, a puntate, sul tabloid britannico «News of the World». Un giornalista li avvicinò in un locale porno di Marbella, spacciandosi per un uomo d'affari e registrando commenti sul padrone della F1, Bernie Ecclestone, e sua moglie, l'ex fotomodella croata Slavica, più giovane di lui di 30 anni. Hanno anche attaccato i dirigenti italiani definendoli «dei ladri».

Zaccheroni va a Madrid In Spagna sono sicuri Lui replica: «Non è vero»

Alberto Zaccheroni avrebbe già firmato un «compromesso» per allenare il Real Madrid nel '98-99 al posto del tedesco Jupp Heynckes. Lo scrive il quotidiano spagnolo As. L'allenatore dell'Udinese si sarebbe incontrato in Italia il 16 marzo scorso col vice presidente Juan Onieva. La conclusione del contratto sarebbe tanto vicina che il Real si starebbe attrezzando per rispondere agli schemi di gioco di Zaccheroni. Da parte sua il tecnico dell'Udinese (in crisi dirigenziale per l'annuncata uscita di patron Pozzi) sostiene che «non è assolutamente vero che ho preso impegni con il Real Madrid. Lo smentisco categoricamente».



F1, Ferrari-McLaren Maranello ricorre sparisce il 3° pedale

È già giallo sui «freni fantasma» della disputa Ferrari-McLaren dopo che la scuderia inglese dai box del Gp Brasile ha sostenuto che il rivoluzionario terzo pedale frenante, oggetto del ricorso che Maranello si appresta a presentare prima della gara di domenica, non sarebbe mai stato utilizzato dai piloti Hakkinen e Coulthard nella loro accoppiata vincente in Australia. Lo ha rivelato il messicano Jo Ramirez, coordinatore della McLaren, spiegando che «non è stato utilizzato il nuovo sistema di frenata in Australia». Per la Ferrari, comunque, il terzo pedale viola il regolamento.

Stella Rossa vende tutto Da Njegos a Stankovic

La Stella Rossa, ex campione d'Europa, brilla ancora nella sua Belgrado ma attraversa una grave crisi economica da cui pensa di uscire vendendo all'estero i più quotati elementi della rosa. Non c'è una novità. Per alcuni è anzi una strategia precisa, coltivata dalle società e agognata dai calciatori. Ma non per questo, per il fatto di essere a corto di soldi, gli jugoslavi non smentiscono la loro fama mercantile e non fanno sconti. Lo dimostra l'asta apertasi sul giovane centrocampista della Stella, Dejan Stankovic. Stankovic ha ricevuto un'offerta record di 27 miliardi di lire la scorsa settimana dai Glasgow Rangers ma, secondo i giornali, sarebbe in piedi un'interessante trattativa con la Lazio. Dato che da molto tempo anche la Roma ha mostrato il suo desiderio di avvalersi di Stankovic, per lo jugoslavo la corsa al rialzo, protagonista le due romane, sembra una sorte che non spiace alla Stella Rossa. Un'altra squadra interessata a lui è il Manchester United. Il contratto del centrocampista con la Stella Rossa scade nel 2002, ma la squadra ex polizia mette altri sul mercato. Due elementi dati vicini alla partenza sono gli attaccanti Perica Ognjenovic, in trattativa con il Real Madrid, e Zoran Njegos, che è nel mirino della Juventus e del Kaiserslautern. La crisi della Stella Rossa - che ha costi di gestione risibili rispetto ai team italiani: 150 milioni al mese - deriva dai molti anni di esclusione dalle Coppe europee per le sanzioni internazionali. Inoltre per le partite in casa c'è una media di 5mila spettatori in uno stadio che ne può ospitare 70 mila..

Francia '98: oggi 14 amichevoli premondiali. Attese per Russia-Francia e Germania-Brasile

Per i Bleu test a Mosca Gli azzurri osservano

PARIGI. I Bleu sbarcano a Mosca per un'amichevole al freddo ma destinata a scaldare gli animi a meno di tre mesi dal via mondiale. Non c'è soltanto l'indico di Francia tuttavia a cimentarsi in dispute dove, a per definizione, lo scontro è pacifico, ma che invece vale parecchio e per chi osserva e per chi si appresta a confezionare i team della più grande sfida di football di fine secolo.

Sono 14 i match di oggi - oltre a Russia-Francia c'è un attraente Germania-Brasile a Stoccarda e, non meno interessanti, Scozia-Danimarca, Belgio-Norvegia, e un Austria-Ungheria che avrà in tribuna il ct azzurro Cesare Maldini, per dire solo di quelli principali - l'Italia non c'è perché i club non hanno dato l'ok alla federazione per la sfida con l'Argentina, ma in campo scendono 28 stranieri che giocano nel campionato italiano.

La Francia tuttavia attende il suo test con particolare fiducia. Schiera sei italiani (manca Zidane), e guarda alla Russia, eliminata nello spareggio di qualificazione proprio dall'Italia, mentre sarà Germania-Brasile la partita con più nomi noti in Italia: Ziege, Bierhoff, Cafu, Aldair, Ronaldo, Ze Elias, Ze Maria. Quello dei Bleu è il terzo collaudo premondiale e la Russia di Boris Ignatiev non sembra molto disponibile a fare esclusivamente da sparring-partner ai galletti. Ma tra due giorni infatti comincia il campionato russo (28 marzo) e gli assi di Ignatiev non rischieranno le caviglie in un incontro che per loro è privo di significato.

Non rischia molto nemmeno Maldini, freddo a parte, che è al Prater di Vienna per studiare, contro l'Ungheria come detto, la nazionale allenata da Herbert Prohaska che figura nello stesso gruppo dell'Italia, con Cile e Cameroun. Oltre a quello con l'Ungheria, l'Austria ha in programma entro giugno altri incontri amichevoli, non di estrema difficoltà, con Stati Uniti, Tunisia e Liechtenstein. Incontrando i giornalisti Prohaska (ex Inter e Roma con cui ha vinto

lo scudetto), ha negato che l'Austria, che ha vinto alla grande il suo girone di qualificazione, eliminando, fra gli altri, Svezia e Scozia e che attraverso un periodo di grande forma, sia nettamente favorita per l'incontro di domani, anche se ha ammesso che l'Ungheria «costituirà probabilmente un ostacolo più difficile di quanto si pensi». In effetti, a differenza dei «bianchi» d'Austria, la nazionale ungherese è in crisi profonda, forse la più buia della sua storia, segnata di recente dalle clamorose «batoste» (1-7 e 0-5) ad opera della Jugoslavia negli incontri di qualificazione a Francia '98.

Non solo mundial però, come contorno delle amichevoli. Il calciomercato impazza su tutti i fronti, il tourbillon di soldi e chiacchiere non conosce sosta né risparmio. Si parla di Italia, ovviamente, nel bene e nel male, con qualche azzardo, spesso. Il difensore centrale Bruno N'Gotty è ormai, scrive France Foot, del Milan, mentre Atalanta e Sampdoria si stanno contendendo il ventiseienne attaccante dello Strasburgo Pascal Nouma, per il quale è in fila anche l'Aston Villa. Juve e Inter sono invece sulle tracce del difensore del Marsiglia, nazionale della Costa d'Avorio, Cyril Domoraud, mentre già certo bianconero viene dato il centrocampista del Metz, primo in classifica, Jocelyn Blanchard. L'Udinese ha chiesto Marc-Vivien Foe, 22 anni, centrale difensivo del Lens e la Samp fa tentativi per il difensore dell'Auxerre Franck Silvestre. Per France Foot, infine, Fabrizio Ravanelli tornerrebbe in Italia («ma dove, e quali condizioni?» è la domanda). Christian Panucci dovrebbe rientrare a Milano, Ivan de la Pena piace alla Roma ma è troppo caro e il Chelsea vuole a tutti i costi Abel Balbo. E Ronaldo? Ecco la novità giallistica: il futuro del fenomeno è incerto, lui «fa sognare il Real» e si trova male in Italia, soprattutto per l'atteggiamento della stampa italiana nei confronti della sua fidanzata, Susana Werner..

L'Under 21 sfida Malta Esordio di Maldini ct

Dimenticare la sfortunata esperienza della gestione Giampaglia, ritrovare i momenti esaltanti vissuti con Vicini e Maldini. È la nuova nazionale Under 21 in cammino per un lungo viaggio che dovrebbe proiettarla oltre l'obiettivo degli Europei di categoria, fino alle Olimpiadi di Sydney 2000 dove accedono le quattro semifinaliste del torneo continentale. Marco Tardelli, di fresca investitura, sembra avere le prerogative giuste per gestire al meglio il gruppo. L'exploit ai Giochi del Mediterraneo dello scorso anno, con vittoria finale al primo tentativo, è già una garanzia. Ecco le scelte di Marco Tardelli per la partita di oggi (ore 18) contro Malta allo stadio della Valletta: Abbiati, Grandoni, Zamboni, Zanchi, Ambrosini, Baronio, Daino, Gattuso, Foglia, Pirlo e Zambrotta.



Lo juventino Zidane, dolorante, non è partito per Mosca

Basket, il derby bolognese alla Kinder: otto espulsi, la Fortitudo-Teamsystem resta in tre

L'Eurorissa ha la sua Virtus

Nba, i Bulls si catapultano nei play-off

I Chicago Bulls sono già nei play-off: hanno battuto gli storici rivali, i Boston Celtics, con 23 punti di scarto (111-88). Da Oscar Scottie Pippen (27 punti e 11 rimbalzi), meglio di Michael Jordan (24 punti) ed exploit anche per Dennis Rodman, il «verme» che oltre ai «soliti» 14 rimbalzi ha segnato 12 punti, massimo stagionale. Già in finale anche i Seattle SuperSonics e i L.A. Lakers, battuti i Nuggets 107-86.

BOLOGNA. Improvvisamente, l'estate scorsa, Gregor Fuca e Zoran Savic si dichiararono guerra. Il primo vestiva la maglia azzurra, il secondo quella serba. Scenario, i campionati europei di Barcellona. Motivo, una marcuratura troppo stretta. Ieri sera, nel primo derby di Eurolega, il conflitto è ripreso. A 3' dalla fine, con la Kinder virtualmente vincitrice, Savic ha stuzzicato Fuca sotto canestro. Questi ha risposto con una gomitata, innescando una rissa durata dieci minuti. Tra i più attivi nella caccia all'uomo, le stelle di Virtus e Fortitudo Danilovic e Myers. Graziato il primo, condannato il secondo. All'espulsione. Insieme a 6 compagni (Fuca stesso più tutta la panchina, che aveva invaso il parquet) e a due avversari: Savic e Morandotti. Per la precisione, Bologna bianconera ha giocato gli ultimi minuti cinque contro tre. Domani sera si torna in campo, per la gradue dei quarti di Eurolega, con due squadre più povere di denaro ma non

di talento: ci saranno ammesse e non squalifiche. Il contorno da regolamento di conti è assicurato, le paure per l'ordine pubblico pure. Quella che poteva essere la festa continentale della città del basket, diverrà la fotografia di come la follia di chi gioca possa contagiare chi osserva. Prima della macchia, la Kinder aveva trovato in Hugo Sconochini il proprio eroe positivo. L'uomo (anzi, l'ombre) in grado di spaccare la partita, l'antidoto alla grande difesa di Myers su Danilovic e alle magate - la zona contro la stipsi del serbo - di Bianchini. Il gauchismo aveva fatto da pifferaio a una grande Virtus, rigenerata rispetto agli spettri di domenica a Milano. Aveva mentito, Ettore Messina, quando raccontava di una squadra pronta a farsi asfaltare. La Virtus aveva incassato un 5-10 d'acchito, ricucendolo con Abbio e Savic fino al 27-19 di metà primo tempo, consolidandolo all'intervallo sul 39-28. Nella ripresa, ancora la difesa bianconera a intradare

la partita. Col contributo sotto le plance del vecchio Binelli (due canestri importanti) e del giovane Makris (seguito, per sua fortuna, da ben tre scout dell'Nba) Poi, il fattaccio. Stasera a Verona la Mash gioca contro la Stella Rossa il match d'andata della finale di Korac. Per Milano, in Eurocup, prima semifinale contro il Panathinaikos.

Luca Bottura
V. BOLOGNA-F. BOLOGNA 64-52 (39-28)
Kinder Bologna: Crippa, Abbio 13, Danilovic 8, Savic 11, Makris 8, Sconochini 20, Binelli 4. Ne: Frosini, Morandotti e Ruini. Allenatore Ettore Messina.
Teamsystem Bologna Rivers 17, Myers 12, Fuca 4, Galanda 2, Chia-cig 2, Attrua 3, Moretti 2, O'Sullivan 6, Gay 4. Ne: Vidali.
Arbitri: Brazauskas (Lit), Koukoulakidis (Gre).
Spettatori 8mila per 243 milioni.

Sydney 2000: in traghetto dal centro città a Homebush Bay, ex discarica di diossina che ospiterà i XXVII Giochi

Dalla palude tossica al parco olimpico

DALL'INVIATO

SYDNEY. Il ferry parte dal Circular Quay ogni mattina. E per 45 dollari promette 5 ore di escursione lungo le baie della Botany Bay e poi su per l'estuario del fiume Parramatta e fino alla Homebush Bay, l'ex palude in via di risanamento. È l'«Olympic Tour», la prima mossa commerciale e pubblicitaria messa in piedi per sostenere l'impresa del 2000, la lunga corsa degli organizzatori verso la prima Olimpiade del Terzo millennio. La gita quotidiana, manco a dirlo, cattura i consensi numericamente più calorosi tra i turisti giapponesi con multiple dotazioni fotovideo ed è accompagnata dal solerte speakeraggio di una voce che dalla partenza sino alla selva di mangrove che fanno da confine alla Homebush land - celebre per la battaglia-dissidenza sostenuta e, pare, vinta da Greenpeace - racconta quel che cambia in vista del grande appuntamento ma non perde nemmeno di vista le glorie locali. Prima dell'Ope-

ra House, simbolo della Sydney moderna, dell'Australia tecnologica e insieme architettonicamente audace, la voce dal megafono si sofferma sulla copia, «autentica e fedele» del Bounty, il veliero dell'ammutinamento, ricostruito per il famoso film e oggi condannato, come il ferry olimpico, a turistiche spedizioni verso gli anfratti storici della grande baia. Non mancano qualche brandello di storia coloniale passando sotto The Rocks, il quartiere dei primi insediamenti e dove sopravvive qualche antico pub, né, passato l'Harbour bridge, la descrizione delle bellezze del Darling Harbour dove si affacciano il ricco acquario, il museo marittimo e dove staziona da qualche tempo un vecchio Skorpion, sottomarino non dismesso ma fuori combattimento dell'ex marina militare sovietica. È lì, spiega sempre la voce, e si può visitare perché è in attesa di raccogliere abbastanza dollari per ripartire verso un'altra lidi ma non è detto che per l'Olimpiade non sia di ritorno, ma-



Lavori in corso alla Homebush Bay: l'Exhibition Halls

gari senza aumentare il prezzo della passeggiata nei suoi cunicoli arrugginiti. Si vede ancora il Centre point tower, la torre di oltre 300 metri che dal centro di Sydney domina la città sino al mare, quando il traghetto imbocca il Parramatta e inizia la sua risalita verso il fatidico Showground, l'area del grande spettacolo olimpico, la zona scelta dagli organizzatori per costruire la città dello sport, il fortitudo dei campioni, del 2000 che, precisa sempre la voce amplificata, non soltanto avranno a disposizione il loro villaggio, i loro ristoranti, le loro palestre piscine pedane e quant'altro da allenamento e gara, ma anche un grande centro commerciale che per l'occasione sorgerà proprio accanto agli esclusivi impianti dei XXVII Giochi olimpici moderni. Navigazione pacifica, sul Parramatta, fiume vivo che da solo mostra ed esalta la vocazione australiana alla difesa dell'ambiente, alla protezione delle specie animali che

qui hanno assunto particolari conformazioni, dentro e fuori dall'acqua. La natura è lì, e l'Olimpiade 2000 trova motivi per uno sposalizio probabilmente inedito. Parchi, rifugi per spiare gli uccelli o i pesci, riserve non di caccia, sono il confine di Homebush, palude rigenerata, fossa di calura consegnata allo sport con relativa superdotazione di tecnologia e mezzi di trasporto e collegamento con la città vera. L'arrivo e lo sbarco sul molo di Homebush non è la fine del viaggio. Volendo c'è il tempo per uno sguardo alla cittadella in costruzione, al via via di ruspe nella zona che qualcuno a definito la Seveso del Duemila ma che invece ha rapidamente messo tutti a tacere con una pioggia di investimenti mirati. Sydney non vuole critiche e non bada a spese per il grande show. Vuole stupire in grandezza ed efficienza e, sicura com'è di riuscirci, lo fa sapere ben in anticipo.

Corsa Vivicità No di Israele Sì dell'Algeria

ROMA. Corriere per l'infanzia violata e per il diritto di vivere. È il messaggio di Vivicità, che il 5 aprile si correrà in 44 città italiane e altre 17 sparse in tre continenti. La provocazione più dura dell'edizione '98 sarà quella lanciata in Algeria, dove il 2 aprile si correrà «per la libertà di vivere, contro gli eccidi e la barbarie». Per la corsa (300 uomini e 50 donne) è stata scelta Constantine, la città ai confini con la Tunisia in cui è nata Hassiba Boulmerka, olimpionica di Barcellona, mondiale nel '91 e '95 nel 1500. Il simbolo della manifestazione, organizzata dall'Uisp e da Libera (associazione di Don Ciotti contro le mafie), sarà un bambino che rivendica il diritto a «correre forte, crescere piano, contare di più». Si correrà anche negli istituti minorili di Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Lecce, Milano, Napoli e Roma nonché in 10 carceri italiane e in quelli di Wiesbaden (Germania) e Bruxelles. Fallito il tentativo di organizzare la prova nella striscia di Gaza, che doveva unire in gara bambini israeliani e palestinesi.

Giuliano Cesaratto